



Il consigliere regionale dei Verdi Massimo Binci interroga la giunta delle Marche

La vicenda di Castelnuovo in Regione

"Espropri e Piano senza il preventivo parere della Soprintendenza"

La vicenda del piccolo borgo di Castelnuovo, frazione di Auditore, torna sotto i riflettori. Pochi giorni fa il consigliere regionale Binci ha presentato un'interrogazione alla giunta delle Marche per conoscere i motivi per cui l'amministrazione comunale ha adottato il Piano particolareggiato del borgo senza avere

in mano il parere preventivo della Soprintendenza che, a sua volta, è impossibilitata a darlo perché da 15 anni attende la documentazione dallo stesso Comune per elaborarlo. Non si sa se ci sarà risposta. Oppure scenderà ancora il silenzio su questa vicenda, iniziata negli anni '90 quando attraverso un'operazione

mista pubblico (detiene il 10%) e privato portata avanti dal Comune con la partnership di una società del Liechtenstein (uno dei tanti paradisi fiscali in cui è difficile risalire a società e relativa proprietà), la cui titolare è di Pergola e per di più fa di mestiere l'agente immobiliare.

Antonella Zaghini

AUDITORE - Castelnuovo finisce per la quinta volta in un'interrogazione alla giunta regionale delle Marche. A riaccendere le luci sul piccolo borgo nelle vicinanze di Montefiore è il consigliere regionale dei Verdi, Massimo Binci. Motivo dell'interrogazione perché il Comune ha tardato 15 anni per rispondere alla Soprintendenza che è in attesa della necessaria documentazione per emanare il provvedimento di tutela formale. Documentazione più volte sollecitata, ma che, stando al testo dell'interrogazione, il Comune non ha mai provveduto a evadere formalmente.

Nel documento si riconosce l'interesse storico e architettonico ambientale di Castelnuovo che al momento si trova in pessime condizioni. "Con delibera del Consiglio comunale - scrive Binci - viene approvata la procedura di trasformazione urbana,



Il borgo di Castelnuovo

A due passi da Montefiore ricade per quanto riguarda la parrocchia sotto Rimini, per quelle amministrative sotto la Regione Marche

la costituzione della società di trasformazione urbana e il Piano particolareggiato del borgo. Il Comune, solo il 28 gennaio 2005 ha trasmesso alla Soprintendenza

il Piano particolareggiato per il relativo parere preventivo. Parere che la Soprintendenza già dagli anni '90 chiese al Comune insieme all'elenco dei dati dei pro-

Nel particolare

Trentamila euro il costo della chiesa



AUDITORE - Sono circa una quindicina i borghigiani che hanno ricevuto la lettera di esproprio, parrocchia compresa. Modeste le cifre erogate. La più alta circa 30mila euro per entrare in possesso di chiesa e canonica. I borghigiani di abbandonare le vecchie case diroccate non ci pensano affatto. Un atto che sottintende a un'operazione di recupero che lo renderà un gioiellino della Valconca. Qualcuno fiutando l'affare vorrebbe essere della partita, altri non sono d'accordo a lasciare le vecchie case, sebbene disabitate in ricordo delle proprie origini familiari, mentre altri ancora vorrebbero che la cifra data fosse decorosa, in proporzione all'investimento che ne verrà fuori.

prietari privati del Borgo per l'apposizione del vincolo, in quanto il luogo è stato riconosciuto di elevato interesse storico architettonico ambientale. Inoltre

in data 9 maggio 2005 il Comune ha dato avvio al procedimento di esproprio delle proprietà redigendo l'elenco dei proprietari". Una lunga introduzione per arri-

vare al nocciolo del problema: "Senza un preventivo parere della Soprintendenza il Comune ha approvato il Piano particolareggiato del borgo; il Comune a distanza di 5 anni dalla sua approvazione trasmette alla Soprintendenza il Piano; la stessa Soprintendenza sospende l'emanazione del parere poiché non ha ancora a disposizione la documentazione per formalizzare il vincolo; il Comune redige l'elenco dei proprietari per procedere agli espropri senza aspettare che Soprintendenza formalizzi il vincolo e senza il suo parere preventivo in merito al Piano particolareggiato". In buona sostanza, il Comune ha agito prima ancora di avere in mano una risposta dalla Soprintendenza.

Per questo il consigliere Binci chiede risposta, sperando che l'ennesima interpellanza non cada nel vuoto. Cinque infatti ne sono state prodotte e appena due hanno ottenuto una diplomatica risposta.